

diventare quei perfetti austriaci che popolano gli uffici governativi; altri in mezzo a quella atmosfera di negazione si sentirono necessariamente ribelli.

La scuola aveva ucciso tutto in loro: la lingua, la mentalità, lo spirito della loro razza; aveva tarpato le ali alla loro intelligenza; aveva fatto ignorare loro le glorie della Patria; li aveva curvati davanti agli stranieri. Non avevano più quasi nessuna ragione logica di sentirsi fortemente italiani: nè l'orgoglio nazionale già troppo umiliato, nè la lingua imbarbarita, nè la vita snaturata. Eppure per una spinta irresistibile del sangue e dell'ambiente si sentirono e si sentono italiani, si ribellarono e si ribellano ogni giorno. Italianità cupa senza speranze, senza ragioni, senza programma, fatta più d'odio che d'amore. Ma più fiera appunto per questo. Essi sanno di essere stati snaturati; si ricordano di essere stati torturati nei loro piccoli anni, quando non capivano ciò che il maestro diceva; sanno di essere intellettualmente e moralmente inferiori davanti agli stranieri e ai connazionali più fortunati; sanno che il maestro tedesco li ha derubati di tutta la gioia per le glorie della loro Patria, di tutto l'orgoglio della sua storia. E odiano, i maestri, i condiscipoli, lo Stato. Anch'essi quando sono ancora nella scuola austriaca, clandestinamente, col pericolo continuo di essere gravemente puniti, raccolgono danari per la Lega Nazionale e li elar-

giscono tutti insieme il giorno della licenza come una protesta e una sfida contro quelli, che sotto la sferza del pedagogo avevano preteso di piegare la loro coscienza italiana.

Diventano per il governo i nemici forse più pericolosi, perchè non lottano con l'anima sognatrice di quelli che sono stati educati italianamente; combattono con la aridità, la cavillosità legale che hanno imparato nelle scuole, la praticità gretta che è stata loro ispirata e conoscendo degli avversari la psicologia le debolezze le astuzie, meglio degli altri sanno dove colpirli.

Le scuole austriache nella Venezia Giulia sono: a Trieste, due scuole popolari maschili e femminili, un ginnasio-liceo, una scuola tecnica e un istituto tecnico, una sezione tedesca dell'Accademia di commercio. A Pola, due scuole elementari, una tecnica e un liceo ginnasio. A Pola tutta questa abbondanza di scuole tedesche è stata recata con il pretesto della necessità di fornire una istruzione tedesca ai figli degli ufficiali della marina da guerra. A Gorizia, c'è anche una scuola popolare, una tecnica, un ginnasio-liceo, tutti tedeschi.

In compenso in tutta la Venezia Giulia il governo austriaco non paga, nè sussidia, nè aiuta neanche una scuola elementare italiana, e delle scuole medie all'infuori degli istituti speciali (commerciali, nautici e scuole per maestre), non ha che i due ginnasi-licei di Capo d'Istria e di Pola.